

COPERTINA

CHE STANGATA SUI NEGOZI!

Quanto inciderà, su chi ha attività commerciali, l'aumento della tassa sui rifiuti e quella sugli immobili? Lo abbiamo chiesto a Confcommercio: i rincari sono da choc.

di Stefano Caviglia

Il balletto a cui abbiamo assistito su tempi e modalità del pagamento della Tasi è il meno. La reazione degli italiani alle nuove tasse comunali sugli immobili si vedrà quando avranno in mano le bollette con i relativi importi. E si può stare certi che non saranno contenti. Vale per le famiglie, che pagheranno Tasi e Tari per prime e seconde case, ma anche e soprattutto per gli esercizi commerciali, che vanno incontro a una vera stangata. Alla faccia del presunto alleggerimento della pressione fiscale sul lavoro sbandierato dagli ultimi due governi. Per capire quali saranno i suoi effetti sul mondo della distribuzione, *Panorama* ha chiesto alla Confcommercio di elaborare una stima di quel che dovranno pagare i titolari di un'attività entro la fine dell'anno. I risultati sono semplicemente da choc.

Quanto peseranno complessivamente gli aumenti su ogni tipologia commerciale nelle diverse regioni d'Italia è ancora

impossibile dire. Troppo complessa la materia e troppo numerose le variabili a cui è soggetta. Ma bastano una ricognizione sugli ordini di grandezza e qualche esempio concreto per capire che cosa ci aspetta. Per un ristoratore con un locale di più di 200 metri quadrati la tariffa della nettezza urbana (Tari) potrebbe aumentare nel 2014 del 570 per cento rispetto a quanto pagato di Tarsu nel 2013. E come se non bastasse, lo stesso ristoratore dovrà anche fare i conti con un aggravio del pacchetto «Imu + Tasi» che oscillerà fra il 7,5 e il 50 per cento. Al titolare di un negozio di ortofrutta di 100 metri potrebbe andare anche peggio, con un aumento della Tari del 650 per cento, a cui c'è sempre da aggiungere quello della Tasi. Non ci vuole molto a immaginare che questa bastonata finirà per colpire anche le tasche dei cittadini, attraverso l'inevitabile aumento dei prezzi.

Come si arriva a una tale impennata della pressione fiscale dei comuni sugli



DALLA TARSU ALLA TARI
Nelle città dove a fine 2013 era ancora in vigore la vecchia Tarsu l'applicazione della Tari porterà forti aumenti.



L'IMPATTO DELLE NUOVE TASSE SUGLI IMMOBILI

Nella tabella sono indicati in euro i valori di Imu e Tasi che alcune attività commerciali dovrebbero pagare se fossero applicate le aliquote massime.

immobili del commercio? La prima cosa da tenere a mente è che il nuovo sistema di tassazione delle proprietà immobiliari, chiamato Iuc (Imposta unica comunale), si compone di tre pezzi distinti (anche se concettualmente non sono poi tanto diversi, come vedremo): l'Imu, che deriva dal valore della proprietà; la Tasi, relativa ai «servizi indivisibili», tipo illuminazione pubblica, manutenzione stradale e quant'altro; la Tari per coprire i costi della nettezza urbana. In realtà la Tasi si paga in base al valore dell'immobile (dunque non riguarda i servizi: è un'Imu bis) e la produzione di rifiuti per la Tari è solo stimata (quindi neppure qui c'entra il servizio ricevuto), ma questo attiene al fatto che il fisco italiano non è abituato a chiamare le cose con il loro nome. In ogni caso le tasse da pagare sono tre.

La più recente, la Tari, è in vigore dall'inizio dell'anno, ma mai applicata finora, dunque ancora in attesa di dare il buongiorno al contribuente. Qui il confronto va fatto con la vecchia Tarsu andata definitivamente in soffitta a fine 2013, che era una vera passeggiata rispetto alle tariffe successive. I tecnici di [Confcommercio](#) ricordano che a fine 2011 solo poco più del 20 per cento dei comuni (corrispondenti al 32 per cento della popolazione) aveva introdotto le tariffe Tia, tappa intermedia del calvario fiscale sugli immobili, di fatto equivalenti all'odierna Tari e che nel 2012 e nel 2013 la situazione è rimasta sostanzialmente la stessa. È qui che il risultato è davvero impressionante. Per i comuni già passati dalla Tarsu alla Tia (fra cui Roma, Milano, Firenze, Venezia, Bari) le cose resteranno come prima, ma ce ne sono tanti altri che questo passaggio lo com-

Milano				
Attività	IMU 2013	IMU + TASI 2014	Differenza 2014/13	Differenza in %
LOCALE DI 30MQ (TABACCHERIA)	983	1.057	74	7,5 %
LOCALE DI 100MQ (BAR, PASTICCERIA)	3.277	3.524	247	7,5 %
LOCALE DI 200MQ (RISTORANTE)	6.554	7.048	495	7,5 %
LOCALE DI 300MQ (SUPERMERCATO)	9.831	10.573	742	7,5 %
ALBERGO DI MEDIE DIMENSIONI	46.786	50.317	3.531	7,5 %

Venezia				
Attività	IMU 2013	IMU + TASI 2014	Differenza 2014/13	Differenza in %
LOCALE DI 30MQ (TABACCHERIA)	688	740	52	7,5 %
LOCALE DI 100MQ (BAR, PASTICCERIA)	2.292	2.465	173	7,5 %
LOCALE DI 200MQ (RISTORANTE)	4.585	4.931	346	7,5 %
LOCALE DI 300MQ (SUPERMERCATO)	6.877	7.396	519	7,5 %
ALBERGO DI MEDIE DIMENSIONI	25.467	38.200	12.733	50,0 %

Perugia				
Attività	IMU 2013	IMU + TASI 2014	Differenza 2014/13	Differenza in %
LOCALE DI 30MQ (TABACCHERIA)	385	414	29	7,5 %
LOCALE DI 100MQ (BAR, PASTICCERIA)	1.283	1.380	97	7,5 %
LOCALE DI 200MQ (RISTORANTE)	2.566	2.759	194	7,5 %
LOCALE DI 300MQ (SUPERMERCATO)	3.849	4.139	290	7,5 %
ALBERGO DI MEDIE DIMENSIONI	14.675	15.783	1.108	7,5 %

Roma				
Attività	IMU 2013	IMU + TASI 2014	Differenza 2014/13	Differenza in %
LOCALE DI 30MQ (TABACCHERIA)	528	792	264	50,0%
LOCALE DI 100MQ (BAR, PASTICCERIA)	1.759	2.639	880	50,0%
LOCALE DI 200MQ (RISTORANTE)	3.518	5.278	1.759	50,0%
LOCALE DI 300MQ (SUPERMERCATO)	5.278	7.917	2.639	50,0%
ALBERGO DI MEDIE DIMENSIONI	34.623	37.236	2.613	7,5%

Lecce				
Attività	IMU 2013	IMU + TASI 2014	Differenza 2014/13	Differenza in %
LOCALE DI 30MQ (TABACCHERIA)	473	508	36	7,5 %
LOCALE DI 100MQ (BAR, PASTICCERIA)	1.575	1.694	119	7,5 %
LOCALE DI 200MQ (RISTORANTE)	3.150	3.388	238	7,5 %
LOCALE DI 300MQ (SUPERMERCATO)	4.726	5.082	357	7,5 %
ALBERGO DI MEDIE DIMENSIONI	3.923	4.219	296	7,5 %

COPERTINA

Torino			
IMU 2013	IMU + TASI 2014	Differenza 2014/13	Differenza in %
394	423	30	7,5 %
1.312	1.411	99	7,5 %
2.623	2.821	198	7,5 %
3.935	4.232	297	7,5 %
22.478	24.175	1.696	7,5 %

Firenze			
IMU 2013	IMU + TASI 2014	Differenza 2014/13	Differenza in %
1.108	1.215	107	9,6%
3.693	4.048	355	9,6%
7.387	8.097	710	9,6%
11.080	12.145	1.065	9,6%
24.882	26.760	1.878	7,5%

Rimini			
IMU 2013	IMU + TASI 2014	Differenza 2014/13	Differenza in %
578	665	88	15,2%
1.926	2.218	292	15,2%
3.853	4.436	584	15,2%
5.779	6.655	876	15,2%
6.532	7.521	990	15,2%

Napoli			
IMU 2013	IMU + TASI 2014	Differenza 2014/13	Differenza in %
647	696	49	7,5 %
2.156	2.319	163	7,5 %
4.313	4.638	325	7,5 %
6.469	6.957	488	7,5 %
26.085	28.054	1.969	7,5 %

Palermo			
IMU 2013	IMU + TASI 2014	Differenza 2014/13	Differenza in %
522	561	39	7,5 %
1.739	1.870	131	7,5 %
3.478	3.740	262	7,5 %
5.217	5.611	394	7,5 %
21.581	23.209	1.629	7,5 %

piranno nelle prossime settimane, con la prima applicazione della Tari. Fra gli altri, Bologna, Napoli, Palermo, Trieste, i cui commercianti viaggiano ignari verso una pessima sorpresa, come evidenziano le nostre tabelle della pagina precedente. Per quanto riguarda le altre due tasse, la prima, l'Imu non cambia. Il suo peso per gli immobili commerciali è lo stesso di quando fu applicata per la prima volta dal governo Monti. Resta la Tasi, per cui il governo ha stabilito un tetto massimo in abbinata con l'Imu: le due tasse insieme non possono superare l'11,4 per mille della rendita, e poiché il precedente tetto dell'Imu era del 10,6 per mille, anche i comuni che già applicavano l'aliquota più elevata, come Milano, potranno chiedere ai cittadini lo 0,8 per mille in più sulla rendita catastale, che a conti fatti corrisponde al 7,5 per cento di quel che si è pagato lo scorso anno. Se aggiungiamo la crescente scarsità di risorse, che i comuni minacciano di scaricare sui cittadini, è facile prevedere un ricorso all'aliquota massima anche delle amministrazioni finora su livelli più bassi. È il caso di Roma, che nel 2013 si era accontentata (per i locali commerciali) del 7,6 per mille. Se sfrutterà tutto il margine consentito dalla nuova legge l'incremento sarà del 50 per cento. Stando così le cose non sorprende che tanti comuni abbiano mancato di deliberare le nuove aliquote (e le relative esenzioni) entro il 23 maggio, proprio alla vigilia delle elezioni, anche a costo di rinviare di mesi l'incasso. Quel che spiazza, piuttosto, è la faccia tosta con cui si sono affrettati a chiedere al governo di anticipare i 2 miliardi che mancheranno in estate a causa del loro ritardo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA